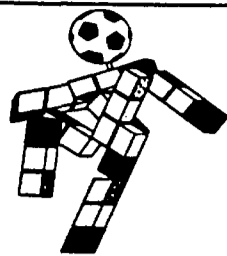
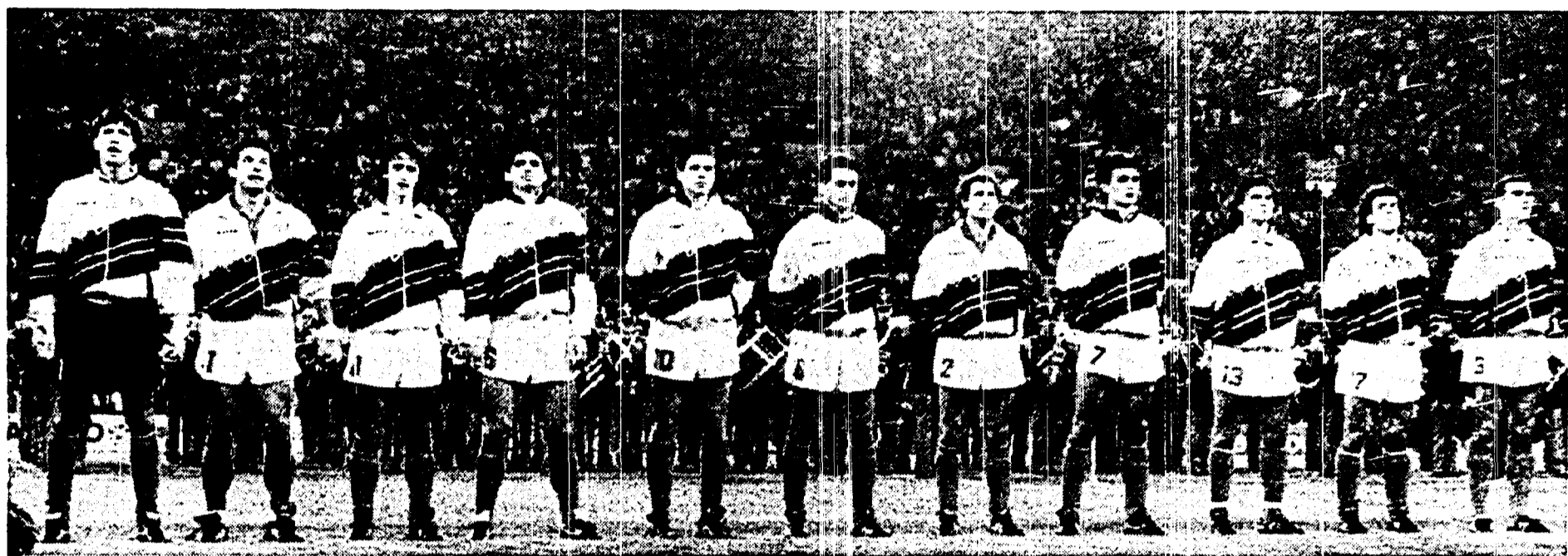


Italia Chi scende e chi sale



Alla «borsa azzurra» solo la difesa guadagna punti Crescono le quotazioni di Giannini e Donadoni

Male i due attaccanti Viali e Carnevale a conferma che le difficoltà sono tutte in zona gol



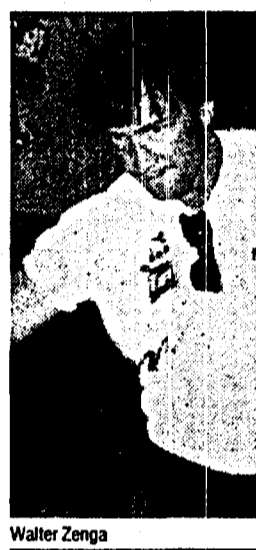
Calano le azioni dei goleador

La borsa degli azzurri, dopo quarantacinque giorni di ritiro. Due amichevoli (Grecia e Cannes, 0-0 e 3-0), due partite «mondiali» (Austria e Usa, 1-0 e 1-0), cinque gol fatti, nessuno subito, che confermano la tenuta della difesa, sicuramente il reparto migliore dell'Italia.

Table with 2 columns: Player Name and Status (In rialzo, Stazionari, In ribasso). Includes names like Giannini, Baresi, Donadoni, De Agostini, Schillaci, Zenga, Bergomi, De Napoli, Ancelotti, Ferri, Maldini, Viali, Carnevale, Berti.



Stazionari ZENGA BERGOMI DE NAPOLI ANCELOTTI FERRI



In ribasso MALDINI VIALI CARNEVALE BERTI



Zenga giudica i suoi colleghi «Sull'attenti per Shilton»

Walter Zenga, l'unico portiere ancora imbattuto tra le squadre che hanno completato la seconda giornata, si è ieri nel ritiro di Marino lasciato andare a giudizi (per la verità molto cauti) sugli altri «numero 1» impegnati nel Mondiale.

L'Italia non batte i «Ceki» da 36 anni

Sono almeno 36 anni che l'Italia non batte la Cecoslovacchia, e gli azzurri hanno dei «conti aperti» con il ct boemo, Jozef Venglos. Le due nazionali si sono incontrate 25 volte ed i boemi vantano 8 vittorie al pari dell'Italia, nove i pareggi. I cecoslovacchi vantano un gol in più: 38 contro 37.

Paolo Maldini: «Basta critiche, io gioco ad alto livello»

Paolo Maldini non ci sta, e di rimando contesta ch, lo critica. «Sono sette mesi - ha affermato il calciatore azzurro - che il mio è un rendimento ad alto livello, eppure le mie prestazioni vengono giudicate severamente. Mi viene affibbiata l'etichetta di etemo stanco, negli ultimi due anni ne ho sentite di tutti i colori nei miei riguardi. Poi, quando va tutto bene, si cercano di creare dualismi. Visto che tra noi c'è una grande armonia, allora si vanno a cercare quelli che non giocano».

Riccardo Ferri replica duro alle accuse di Maradona

«La gente ha elementi per giudicare. Sa chi è Maradona. Per quel che mi riguarda, dico che l'argentino si commenta da solo». Riccardo Ferri, stizzito, replica con una certa energia alle insinuazioni avanzate da Diego Maradona per il suo fallo sul statunitense Murray.

Federico Rossi

Gli esclusi Recuperato Baggio Giocherà?

MARINO. Il punto interrogativo, d'obbligo, riguarda chi non ha giocato. Dei ventidue, sono ben otto i giocatori che ancora non hanno vissuto il Mondiale in campo: Vierchow, Ferrara, Marocchi, Baggio, Mancini, Serena, Tacconi e Pagliuca. Avventurarsi nei giudizi, confortati unicamente dalle partitelle di allenamento, è azzardato. Dal lavoro quotidiano, però, si ha l'impressione che Tacconi e Vierchow abbiano mantenuto l'ottima forma di fine stagione. Tacconi non sbaglia un intervento. Si allena con il solito impegno, è di buon umore, termometro, questo, dello stato di salute di un giocatore. Il «russo» è il solito carrozzone. Taglia il campo con le sue falci, un avanti e indietro con quei recuperi che solo Baresi riesce ad imitare. L'ammorbidimento rimediata da Ferri non preoccupa: se dovesse arrivare la seconda, ci sarebbe un buon Vierchow a sostituirlo. In ascesa, dopo l'inizio difficile di Coverciano, Baggio, al quale manca solo la partita. Chiarito il suo futuro, un futuro dorato, il neojuventino è ormai recuperato. Potrebbe essere l'arma ideale per mettere in difficoltà i lenti spinlunghi cecoslovacchi, ma Vicini sembra intenzionato ad inserirlo soltanto a partita già iniziata. Ferrara sta bene fisicamente ma, dopo una stagione d'oro e il secondo scudetto con il Napoli, attraverso invece un momento difficile sul piano psicologico. Ieri ha fatto capire di non gradire il fatto di non essere più la prima scelta fra le riserve: «Dopo essere stato tre anni nel giro, mi sono accorto di essere stato scavalcato da qualcuno (Vierchow, ndr). Non posso nascondere di essere molto deluso». Marocchi sembra aver smaltito la delusione dell'esclusione dalla partita con gli Usa, mentre Serena, che già nel mondiale messicano aveva fatto la comparsa, sembra vivere senza patemi la sua condizione di sesto attaccante. Ma per lui, in fondo, dopo una stagione sofferta, questa convocazione è stata già un premio.

MARINO. In salita le quotazioni di cinque azzurri: Giannini, Donadoni, Baresi, De Agostini e Schillaci. Giannini è stato il migliore nelle due partite con Austria e Stati Uniti: un rendimento abbondantemente sopra la sufficienza, nell'arco di centottanta minuti, con una leggera flessione solo nel secondo tempo con gli Usa. I segreti di questo Giannini ritrovato sono due: l'annata positiva con la Roma e l'ottima condizione fisica. Toccato il fondo nella stagione precedente, vale a dire l'ultima del corso Liedholm, Giannini ha trovato dieci mesi fa in Radice il tecnico giusto per scrollarsi certe timidezze che sembravano frenarlo. Un campionato in continuo crescendo, condotto con il piglio del leader. Nella Roma dei quarantuno punti e della Uefa conquistata in netto anticipo ci sono, oltre ai gol di Voeller, le geometrie del Principe. Sull'onda emotiva del rilancio, Giannini si è presentato a Coverciano nelle migliori condizioni per affrontare una nuova preparazione. Ha potuto lavorare di stancio, alleggerito, fra l'altro, dal carico di stress che molti suoi colleghi si sono trascinati dietro dopo una stagione molto intensa. E non è un caso che nel gruppo di chi «sale» ci sia Donadoni, anche lui fra i più continui e positivi nei due match consegnati agli archivi. Costretto a saltare semifinali e finale di Coppa Campioni per squallida, Donadoni è stato l'unico, tra i rossoneri, a poter ricaricare le batterie. Meglio con l'Austria che con gli Usa, dove ha sofferto, talvolta, il catenaccio degli americani, il tornante azzurro ha confermato comunemente di essere uno dei pochi uomini, di questa Nazionale, capace di inventare situazioni imprevedibili. In ascesa anche Baresi, finora, senza dubbio, il miglior libero del Mondiale. Impeccabile nelle chiusure difensive, dove ha entusiasmato, in certi recuperi, il pubblico dell'Olimpico, il milanista ha cercato anche di dare il solito contributo nelle azioni di attacco. Un solo rimprovero: l'alterigia al tiro. Ha una bella raddellata da lontano, Baresi, e dovrebbe sfruttarla di più. Crescono anche i due juvenini, Schillaci e De Agostini. Totò ha il grosso merito di aver spalancato all'Italia la vittoria con l'Austria, in una partita che aveva visto l'attacco sprecare diverse occasioni da gol. Non è riuscito a ripetersi con gli Usa. Totò, ma ha confermato di essere in palla. Ha rischiato di fare il bis, sempre di testa, e si è fatto trovare sempre al posto giusto. Non è colpa sua se palloni da infilare in porta non gli sono arrivati. Ottimo il De Agostini subentrato ad Ancelotti nella ripresa con gli austriaci, un De Agostini che ha ribadito la sua duttilità giocando, e bene, in un ruolo non suo. In allenamento è sempre fra i più vivi e non sono pochi a reclamare la sua utilizzazione al posto del fiacco Maldini di questi ultimi tempi o come primo rincalzo di Ancelotti.

MARINO. Nel limbo degli stazionari cinque azzurri: Ancelotti, De Napoli, Bergomi, Ferri e Zenga. La collocazione di Ancelotti in questo gruppetto intermedio è colpa dell'infortunio che gli ha fatto giocare finora appena quarantacinque minuti. Quel primo tempo con l'Austria, comunque, ha confermato la sua importanza per gli equilibri del centrocampo italiano. Ancelotti, fra l'altro, è il supporto preferito di Giannini. I due, dopo aver giocato insieme nella Roma per tre campionati, si integrano alla perfezione. Il malanno muscolare ha costretto Ancelotti ad una settimana di lavoro differenziato, ma è ormai pronto il rientro. Quando, dipende solo da Vicini, stabilisce le azioni di Zenga, che ha comunque il merito di essersi fatto trovare pronto nell'unica vera azione da gol degli americani, salvando il misero vantaggio di 1-0. Una parola vera in due partite è poco per dare un giudizio, ma essere stato determinante è comunque un punto a favore per il portiere azzurro. De Napoli, invece, dopo un esordio abbastanza confusionario con gli austriaci, si è ripreso con gli americani. Con l'Austria non era affatto piaciuto, nonostante le sue corse senza un attimo di pausa. Troppi passaggi sbagliati, troppi cross finiti o fra le braccia del portiere o sul fondo. Con gli Usa il napoletano si è ripreso. E' partito senza pigiare a fondo l'acceleratore, un vizio abituale, ed è salito di tono gradualmente, raggiungendo il top proprio nel secondo tempo. Ha riconquistato molti palloni e ha dato una mano alla difesa nella parte finale della partita, la più delicata per la squadra. Il nuovo capitano della sua lite con il Napoli lascia però perplessi: un contrattacco che era meglio evitare, in un momento in cui De Napoli stava recuperando una forma che quest'anno gli è spesso sfuggita. Senza lampi particolari i due difensori dell'Inter, Ferri e Bergomi. Ferri, che ha rimediato un'ammorbidimento evitabilissima con gli Usa, ha però il merito di essere riuscito a riconquistare una maglia che sembrava perduta e di aver confermato in queste due prime uscite di meritarla. Dopo il netto calo di condizione di inizio primavera, l'interessante è stato uno di quelli che ha beneficiato di più della cura-Rocca: ha ritrovato la condizione atletica e, sullo stancio, la sicurezza. A suo sfavore, però, rimane la predisposizione alla lite: sgomitare con un americano che gioca a pallone non sembra un gran dritta. Bergomi ha fatto il suo dovere con Polster, annunciato come uno spauracchio e che ha confermato invece quel limbo che lo avevano frenato in Italia. Con gli Usa, che non avevano certo punte di grido, il capitano azzurro ha avuto un leggero calo. Avrebbe potuto spingere di più sulla fascia ed è rimasto invece bloccato sulla linea di centrocampo. Un altro appunto: anche lui, come Baresi, ha un gran tiro da lontano. Perché non tira?

MARINO. Maldini, Viali, Carnevale e Berti: gli azzurri in calo sono loro. Viali, prima di tutto. Sta pagando, il saggio, l'irregolarità della sua stagione. La serie di infortuni che lo ha costretto a giocare a singhiozzo si fa sentire: gli manca ancora qualcosa sul piano della velocità e in fase di tiro. Ha sulla coscienza un paio di gol sprecati, oltre, naturalmente, al rigore fallito con gli Stati Uniti. Finora è piaciuto più come ala - suo il cross per la zuccata vincente di Schillaci - che come centravanti, ma forse è proprio questa la chiave del suo rendimento appannato. Come molto, Viali, e lo fa bene, grazie ad una forza atletica non comune. Il problema, però, è che ad un attaccante si chiedono prima i gol, e poi, semmai, il movimento, e sotto quest'aspetto non ci siamo. Viali ha già messo le mani avanti, al modulo ad una punta, che a Carnevale a fare a turno il Donadoni della fascia sinistra lo vuole Vicini. Ma il problema di fondo rimane. Segna poco questa Nazionale, e gli attaccanti non possono aggrapparsi sempre ad un alibi. Viali, lo ricordiamo, in azzurro non mette la palla in rete da quattordici mesi: l'ultimo suo gol risale all'aprile dello scorso anno, amichevole Italia-Ungheria (4-0). Lunga astinenza anche per Andrea Carnevale, il solo ad aver pagato finora un rendimento insufficiente. La staffetta con Schillaci ha «puntato» il suo appannamento. Carnevale ha vissuto una stagione difficile a Napoli: sacrificato a fare il tornante per consentire

a Maradona di sguazzare nella sua pinguedine, è diventato un gran corridore, acquisendo qualcosa sotto l'aspetto tattico, ma perdendo l'abitudine alla rete. Le ripetute insufficienze rimediate dalla critica lo hanno inervosito, incrinando l'equilibrio psicologico, che, per un attaccante, si traduce nell'insicurezza. I tentennamenti di Vicini non lo hanno certo aiutato. Con gli austriaci Carnevale si è mangiato un gol e mezzo - nel secondo caso ha ragione lui, il pallone era «sporco» - e lo ha pagato conquistandosi una doccia anticipata, sostituito da Schillaci. La vicenda si è ripetuta con gli americani dove, peraltro, Andrea è andato meglio rispetto alla prima partita. Un tira e molla, questo, che non sembra la medicina giusta per guarirlo. In calo anche Maldini. Lui si giustifica e anzi, con una punta di risentimento nei confronti della stampa, dice che «da novembre sto andando bene, la verità è che qui non ci sono problemi e allora si vuole crearli. Questa storia di Maldini che non va sembra tirata fuori apposta per creare un dualismo con De Agostini». La verità autentica, però, è un'altra: se una gioca bene, nessuno lo discute. E a nessuno viene in mente di inventare pericolose concorrenza. Maldini, con Austria e Usa, non è piaciuto. Berti, invece, ha solo novanta minuti sulle spalle. Poco, effettivamente, per dare un giudizio, ma la sensazione è che abbia sprecato un'occasione. E questo è già una colpa.

Giostra di miliardi alla fiera dei sogni

Affari veri e presunti, contratti e opzioni: Aldair alla Roma Lazaroni tecnico viola Raducioiu a Bologna, Das Walker alla Juve. Lineker a sorpresa?

MARINO. I soliti brasiliani, svedesi, rumeni, e poi le novità africane: il mercato mondiale ruota soprattutto attorno a loro. L'arrivo poco convincente della Selecao non ha fatto calare le quotazioni dei giocatori in maglia verdeoro. A cominciare da Aldair. Non ha mai giocato, eppure la Roma è disposta a sborsare quasi cinque miliardi per assicurarselo. Il

Benfica, che ne aveva chiesti sei, ha ridotto le pretese. Nei prossimi giorni la trattativa potrebbe definirsi anche se Sven Goran Eriksson, che sta seguendo il Mondiale a Roma come commentatore di una tivù svedese, vorrebbe trattenere e, eventualmente, rimandare la decisione alla fine di Italia '90. La Fiorentina tratta ancora Ricardo Rocha, anche

lui assente finora dalla kermesse mondiale, un difensore molto elegante, con una breve e sfortunata esperienza europea allo Sporting di Lisbona. Ieri intanto nel ritiro brasiliano di Asti c'è stato un incontro tra il ct Lazaroni e Flavio Pontello, presidente della Fiorentina. Il tecnico nella prossima stagione sarebbe sulla panchina viola. Il migliore brasiliano del Mondiale, Branco, sta per saltare il Porto: si trasferirà in Olanda, al Psv Eindhoven. Mazinho, acquistato dal Pescara quando ormai la serie A sembrava nelle mani degli azzurri, dovrebbe finire a Lecce, in un cambio del libero Righetti. Futuro europeo anche per Talfari, il portiere che sta confermando al Mondiale i buoni

giudizi espressi su di lui. Piace a tedeschi e spagnoli, ma, a sorpresa, potrebbe arrivare in Italia: interessa Genoa e Parma. Fra i portieri, in evidenza il colombiano Higuita. Lui dice di voler pensare al futuro a Mondiale concluso, in realtà ha ricevuto offerte da club spagnoli, francesi e portoghesi. Potrebbe finire al Benfica, che vorrebbe rimpiazzare Silvino. Il numero uno che prega, il costaricano Conejo, uno dei migliori finora nel occhio, cerca a trent'anni l'occasione della vita. Il sogno si chiama Italia, molto difficile, più probabile invece che riesca a piazzarsi in Spagna, magari in serie B. L'altro, costaricano, l'attaccante Cayasso, 29 anni, attaccante del Saprissa, autore del gol-vit-

torja sugli scozzesi, si offre: anche per lui, una chance europea significherebbe mettere al sicuro il futuro. Svezia delusione, eppure gli scandinavi continuano a piacere. Come Tomas Brolin, il ventenne attaccante del Norkkeoping, esploso quest'anno e lanciato subito in Nazionale. Costa due miliardi, piace a Genoa e Sampdoria, ma sembra già opzionato dalla Juventus. Altro svedese molto seguito, l'attaccante dell'Ajax Stefan Pettersson, 27 anni. Lo braccia il Genoa, che segue anche la punta scozzese Durie. Sempre fra gli attaccanti, potrebbe accasarsi ad un club italiano, ma a partire dalla stagione 91-92, il belga dell'Anderlecht Marc Dieroyse, 24 anni. Piace a Juve e Lazio.

Altro belga pronto per l'Italia, Emmers, centrocampista del Malines. C'è dietro la Roma. Il numero Raducioiu, centravanti della Dinamo Bucarest, è seguito da Fiorentina e Bologna, quest'ultima lanciata anche su Sabau e Lupescu. Qualche sorpresa, però, potrebbe scaturire dall'Inghilterra. Il difensore Das Walker, centrale del Nottingham Forest, quasi sicuramente finirà alla Juve. Il colpo a sensazione, però, potrebbe riguardare il centravanti Lineker, attualmente al Tottenham. In una recente intervista Lineker ha detto che vorrebbe rimanere in Inghilterra, ma di fronte ad un'offerta super il suo no si piegerebbe senza problemi. Strada inversa, invece, per Troglia: la Lazio sta per cederlo al Chelsea.

SPORT IN TV E ALLA RADIO

- Raluno. 14 e 19.40 Tg 1 Mondiali; 20.45 Mondiali, da Bari, Camerun-Urss; 0.30 Tg 1 Mondiale.
Raidue. 18.55 Tg 2 Dribbling Mondiale, 20.15 Tg 2 Lo sport-Il calcio; 23.45 Tg 2 Diario Mondiale.
Raitre. 14.30 Videosport; 16.15 e 19.45 Prove tecniche di Mondiale; 20.45 Mondiali, da Napoli, Argentina-Romania; 23.05 Processo ai Mondiali.
Tmc. 8.30 Buon giorno Mondiale; 13.00 Diritto '90; 20.30 Mondiali: Argentina-Romania; 23.15 Camerun-Urss.
Capodistria. 11.45 Basket Nba; 13.45 Moto, Gp di Jugoslavia; 15.45 Tennis, Torneo Queen's; 18.45 Wrestling spotlight; 19 Campo base-Sportime-Golden juke box; 22.15 Boxe di notte; 23 Basket Nba.
Radiouno. 7.30-13.15 Linea Mondiale; 16.30 Italia '90; 21 Argentina-Romania e Camerun-Urss.
Stereo. 16.30 Italia '90; 21 Italia '90: Argentina-Romania e Camerun-Urss.